

OG LA CLASSIFICA INCANTATA

DOVE OSANO

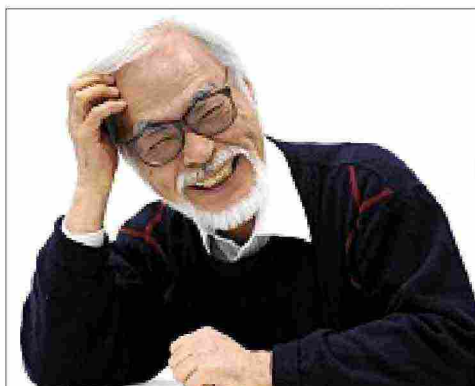


REGISTA CULT

Sopra, i protagonisti di *Il ragazzo e l'airone*.

A destra, Hayao Miyazaki, 83 anni. Il film cita (non a caso)

l'*Inferno* dantesco con la scritta «Fecemi la divina podestate», all'ingresso della Torre dove inizia il viaggio del protagonista.



di LAVINIA CAPRITTI

Via Oxilia, Milano. Il cortile è pieno di gente e c'è pure una coda di persone, al freddo. Al Beltrade, sala vecchio stile né centrale né piena di comfort, è al suo primo giorno di uscita *Il ragazzo e l'airone* di Hayao Miyazaki, anni 83. Film in giapponese con i sottotitoli, almeno per quella prima proiezione. Bambini pochi, per il resto spettatori di ogni età. Ecco, bastava essere lì lo scorso 1° gennaio per capire che cosa sareb-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

GLI AIRONI

Il ragazzo e l'airone del regista giapponese Hayao Miyazaki è campione di incassi in Italia. Come è possibile che un "semplice" cartone animato trascini bambini e adulti al cine? Ecco una ragione. Anzi, tre



LA LOCANDINA ORIENTALE

Sopra, la locandina del film. Il debutto di Miyazaki risale agli anni Settanta.

È autore di manga, tra cui *Nausicaä della Valle del vento*, poi diventato film.

Suo il celebre *Castello errante di Howl*.

be successo nei giorni successivi. Uno tsunami: il film, un cartone animato - non eroi Marvel, non star di Hollywood - nella settimana del 10 gennaio era primo al box office, con incassi aggiornati a giorno 15 di 5.492.022 euro e 742.610 spettatori. Cifre destinate inesorabilmente ad aumentare.

Follia collettiva? In realtà, Hayao Miyazaki è per molti spettatori come le sirene per Ulisse, come il pifferaio magico delle fiabe gotiche: una seduzione, un richiamo irresistibile. Paragonato a Walt Disney per l'impatto nel mondo dei cartoni, questo regista è carico di premi. L'ultimo è il Golden Globe appena vinto (per la prima volta nella sua vita) proprio con *Il ragazzo e l'airone*. Il suo capolavoro, *La città incantata*, ha vinto l'Orso d'oro ex aequo al Festival di Berlino 2002 ed è stato premio Oscar 2003 come miglior film di animazione; per non parlare del fatto che in Giappone ha battuto perfino *Titanic* e nel mondo ha incassato ben 330 milioni di dollari. In più, Miyazaki è stato premiato sia Oscar e che Leone d'oro alla carriera. Se poi si aggiunge che il regista ha annunciato che *Il ragazzo e l'airone* sarà il suo ultimo film (annuncio che aveva già fatto nel 2013, in verità), va da sé che non si poteva rimanere a casa. Pena la scomunica cinematografica. Il critico Paolo Mereghetti conferma il richiamo dato dal nome del regista: «Gli adulti sanno di poter trovarvi materia di riflessione e anche di ammirazione per la qualità dell'animazione: Miyazaki è testardamente legato a una tecnica predigitale fatta con i disegni uno per uno». E aggiunge un altro elemento di successo: «Non

ci sono stati molti film per i più giovani durante le feste, mentre i bambini conoscono molto bene i personaggi di Miyazaki come Totoro o Ponyo».

Ma il film di che parla? Uscito con il titolo originale *Kimi-tachi wa do ikiru ka* (che significa: E voi come vivrete?) racconta di un ragazzino che seguendo un ambiguo airone parlante si addentra in una misteriosa torre per vagare in un mondo sconosciuto (unico spoiler: il libro *E voi come vivrete?*, che poi è un celebre volume in Giappone compare nel film). Conclude Mereghetti: «Come vivrete? È la domanda del film rispetto alle angosce e ai dubbi della vita, in un mondo che sembra in equilibrio instabile».

Dal Giappone dove vive, dice la sua Matteo Boscarol, autore del saggio *I mondi di Miyazaki (Mimesis)*: «In Italia è particolarmente valida la tesi secondo

la quale molti dei ragazzini cresciuti a "pane e cartoni animati" sono ora adulti, ma si potrebbe aggiungere che il film arriva dopo 10 anni dall'ultimo lavoro del regista, *Si alza il vento*, e l'uscita tarda, rispetto al Giappone, ha contribuito a creare attesa». Ricorda, poi, Boscarol che Miyazaki «assieme allo Studio Ghibli, da lui fondato, rappresenta una parte fondamentale della cultura popolare del Sol Levante», rinforzata «dall'apertura del Ghibli Park nella prefettura di Nagoya, che si aggiunge al già esistente Museo Ghibli a Tokyo». E non solo in Giappone, basta pensare che da anni in occasione del Natale lo studio Ghibli apre a Parigi un *pop-up store*, con file di appassionati all'ingresso. Terzo elemento di successo del film: se tutti vanno, vado anche io. Un effetto emulazione/passaparola che ha già premiato i due film femministi *Barbie* e *C'è ancora un domani*. Riguardo al femminismo, Miyazaki precede: ha sempre raccontato personaggi femminili pieni di forza, compreso in questo suo ultimo film. Amante degli aerei e dell'Italia (Ghibli oltre che il vento del deserto è il soprannome del Caproni Ca.309, aereo dell'Aeronautica), Miyazaki per azzardo è paragonabile a Tolkien per la capacità di creare mondi unici. Certo non ci sono hobbit, nani, elfi... ma c'è Senza volto/kaonashi, la principessa degli spettri, Mononoke, porco rosso, gli spiriti kodama, Totoro, oppure, venendo a *Il ragazzo e l'airone*, i Warawara, gentili esseri fluttanti. C'è un mondo, basta tuffarsi. **OG**

©RIPRODUZIONE RISERVATA